

gersi ai progetti che egli crede più urgenti. Ma, ripeto, egli sarebbe ben lieto se, oltre a questi, se ne potessero discutere degli altri.

LA PORTA. Volevo ricordare all'onorevole presidente del Consiglio che vi è un progetto di legge in ordine alle multe. L'onorevole Lanza non può certo aver dimenticata la lunga discussione che avvenne intorno a questo grave argomento. L'onorevole Sella presentò un progetto di legge che è già all'ordine del giorno del Comitato e che fu dichiarato d'urgenza. Io credo che quello debba primeggiare tra i progetti di legge che devono essere discussi. Si aggiunga che, in proposito a ciò, vi sono dei termini perentorii, i quali già sono prossimi alla loro scadenza, ragione di più perchè la Camera ed anche il Senato, prima di separarsi, emettano il loro voto, acciocchè il progetto possa essere legge fra dieci o quindici giorni.

Io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio a correggere questa, che non può essere che una dimenticanza, ed a comprendere in detto elenco come urgente di preferenza anche la legge riguardante le multe.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho soggiunto che non ho difficoltà alcuna, che anzi desidero che si aggiungano a questi, altri progetti, purchè siano in pronto.

Naturalmente nel fare questo elenco si è dovuto tener conto anche dello stadio in cui si trovano questi progetti di legge avanti alla Camera, e per quelli pei quali non vi è ancora la Giunta nominata, e tanto più per quelli poi che non furono ancora esaminati dal Comitato, il Ministero si è tenuto piuttosto indietro; ma se la relazione sul progetto di legge riguardante le multe sarà in pronto, e se tempo vi sarà, non abbiamo difficoltà alcuna a che venga questo progetto discusso.

PISSAVINI. Io non posso che appoggiare la proposta dell'onorevole La Porta, perchè la legge per l'applicazione delle multe è una legge d'interesse generale, mentre le altre a cui ha fatto cenno l'onorevole presidente del Consiglio sarebbero piuttosto d'un interesse locale.

Nella seduta di martedì il Comitato si occuperà appunto della legge per l'applicazione delle multe per inesatta dichiarazione nelle imposte dirette; la Camera non ignora che ha già occupate diverse sedute sopra quest'argomento, ed a me pare che fu desiderio generale che questa questione fosse colla maggior possibile sollecitudine risolta. Io quindi non ho che da unire la mia preghiera a quella dell'onorevole La Porta perchè sia anche questo progetto compreso nell'elenco delle leggi da discutersi.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha già risposto in proposito all'onorevole La Porta.

Chiesero un congedo per affari domestici:

L'onorevole Correnti, d'una settimana; l'onorevole

Pallavicino, d'un mese; l'onorevole Arrigossi, di giorni 20; gli onorevoli Collotta, Righi e Moro, di 15.

(Sono accordati.)

LETTURA D'UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO CERROTI ED ALTRI.

PRESIDENTE. Il Comitato privato ha autorizzato la lettura d'un progetto di legge stato presentato dall'onorevole Cerroti e da altri deputati per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Se ne dà lettura.

Fin dall'anno 1848 il Re Carlo Alberto, preoccupandosi della sorte dei militari che avevano perduto il grado per essersi compromessi, propugnando e combattendo a favore dei principii di libertà e indipendenza che allora felicemente s'inauguravano in Piemonte, con decreto 8 aprile (Vedi il giornale militare, pagina 180) accordava a questi militari il diritto di fregiarsi degli ordini cavallereschi di cui erano stati privati, riammettendoli eziandio al godimento delle correlative pensioni, nonchè di liquidare una pensione di ritiro sul grado superiore a quello che avevano quando cessarono dalla milizia, computandovi tutto il tempo d'interruzione, e la facoltà di vestire l'assisa di detto grado superiore.

Con successivo decreto 10 ottobre del medesimo anno (Vedi il giornale militare del 1848, pag. 999), lo stesso Re Carlo Alberto, ampliando le antecedenti benefiche disposizioni, ordinava che l'intervallo di tempo trascorso dagli uffiziali contemplati nel primo regio decreto, non solo fosse considerato come passato in servizio, ma che desse diritto all'avanzamento di un grado per ogni periodo di dodici anni passati nel suddetto intervallo, cominciando il primo periodo dalla data del brevetto di nomina al grado di cui detti uffiziali erano rivestiti all'epoca in cui cessarono dal militare servizio.

Trascorso il decennio nel quale al solo Piemonte fu dato tenere alta la bandiera della indipendenza nazionale e della libertà, e man mano che le diverse provincie si univano per formare la grande famiglia italiana, furono con disposizioni speciali e con regi decreti convertiti in leggi, accordati analoghi benefizi per i militari che avevano perduto il grado e l'impiego per motivi politici sotto i preesistenti Governi. Infatti, per citare i principali, con tre regi decreti del 4 marzo 1860 si provvedeva pei militari d'origine lombarda già al servizio dell'Austria, e loro vedove ed orfani; con regio decreto 29 marzo 1860, pei militari già al servizio del Governo pontificio, e dei Governi della Toscana, di Parma e di Modena; con decreto del luogotenente generale del Re nelle provincie meridionali,